



«Sono stato definito sia "troppo nero" sia "non abbastanza nero". Ma io non posso ripudiare la comunità nera o la mia nonna bianca che ogni tanto sbottava in



stereotipi razziali: questa gente è parte di me, è parte dell'America. La risposta è unire le richieste della comunità nera per scuole migliori, migliore sanità, migliori

impieghi alle aspirazioni di tutti gli americani. La risposta è una società americana più giusta»

Barak Obama, discorso al National Constitution Center di Filadelfia, 18 marzo

Alitalia, alta tensione sui licenziamenti

Tafferugli davanti alla sede di Roma: manganellate contro i lavoratori, un ferito Air France: non siamo obbligati a comprare. Primo no dei sindacati al piano

Senza accordo con i sindacati Air France non è disposta a prendersi Alitalia. «Non siamo obbligati a comprare» ha spiegato ieri Jean-Cyril Spinetta, presidente della compagnia aerea francese alle 9 sigle sindacali che aveva di fronte. E il sì dei rappresentanti dei lavoratori dovrà arrivare entro fine mese. Ma la tensione è altissima. Ieri davanti alla sede della Magliana una manifestazione dei lavoratori Alitalia è finita fra le manganellate della polizia. Il piano francese prevede l'esuberato di 1600 persone: 500 piloti, 600 assistenti di volo e 500 assistenti di terra. Ma il leader della Cisl Bonanni teme che alla fine i posti di lavoro perduti saranno diverse migliaia. Sulla trattativa pesa però anche la denuncia ad Alitalia della Sea che gestisce Malpensa. Tanto che il governo ha chiesto al principale azionista della società (il Comune di Milano) di ritirarla. Altrimenti il rischio è che Alitalia possa fallire. Intanto in Borsa il titolo della compagnia di bandiera continua la sua discesa: ieri ha perso un altro 29%.

Masocco, Rossi e Marsilli alle pagine 6 e 7

Air France-sindacati

LA TRATTATIVA CHE NON TRATTA

BRUNO UGOLINI

Crolla anche l'umore dei lavoratori interessati e crolla l'umore del Paese di fronte a una storia dalle incognite rischiose. Una bomba sociale rischia di esplodere nel corso di una tormentata campagna elettorale e alimentare una tensione d'altri tempi. Un brutto esempio si è visto ieri negli scontri tra le forze di polizia e gruppi di lavoratori, con il conseguente ferimento di un operaio. La difficile trattativa tra sindacati e i dirigenti dell'Air France-Klm è cominciata così. E non è stato un buon auspicio. Con la presenza, nel contempo, di tanti candidati-avvoltoi che da destra cercano di far dimenticare le proprie trascorse e pesanti responsabilità.

segue a pagina 27

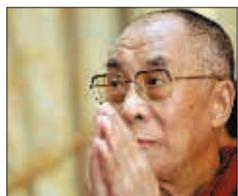


Un lavoratore dell'Alitech di Napoli ferito negli scontri con la polizia davanti alla sede dell'Alitalia. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Esteri

REPRESSIONE IN TIBET

Il Dalai Lama minaccia: «Mi dimetto»



Le ultime, drammatiche notizie che arrivano dal Tibet parlano di oltre 19 persone uccise dalla repressione cinese. Una violenza che sembra destinata a non cessare. Tanto che il Dalai Lama, accusato dal premier cinese Wen Jiabao di essere il fomentatore della rivolta tibetana, si dice pronto a dimettersi per fermare la scia di sangue e morte. Intanto l'Italia chiede all'Ue di intervenire. Ma la discussione è se boicottare le Olimpiadi.

Fontana e De Giovannangeli alle pagine 12 e 13

DISCORSO ALLA KNESSET

Angela Merkel: «Provo vergogna per la Shoah»



Prima ha ringraziato in ebraico la Knesset perché le ha concesso di parlare in tedesco, poi Angela Merkel di fronte al Parlamento israeliano ha chiesto scusa per lo sterminio degli ebrei fatto dai nazisti: «La Shoah copre noi tedeschi di vergogna - ha detto il Cancelliere tedesco - e io mi inchino davanti ai sei milioni di ebrei uccisi, e mi inchino davanti ai sopravvissuti e davanti a coloro che li aiutarono a salvarsi». Un discorso dal valore storico, non a caso tenuto nel sessantesimo anniversario della nascita dello Stato di Israele.

a pagina 13

LIECHTENSTEIN
CONTI ALL'ESTERO
I NOMI NOTI
SI DIFENDONO
«NESSUN ILLECITO»
Di Giovanni a pagina 9

VERSO IL VOTO
CEI CONTRO IL PORCELLINO
«LA LEGGE ELETTORALE VA CAMBIATA»
Monteforte a pagina 3

Costi della politica, Fini attacca Veltroni ma è boomerang

Lo accusa di prendere la pensione, ma il leader Pd l'ha devoluta in beneficenza. Berlusconi il politico più ricco

Che fosse di gran lunga uno dei più ricchi parlamentari d'Italia era noto. Meno noto invece vedere che il suo reddito, con la politica, è quintuplicato. Dai 28 milioni (di euro) del 2005 Berlusconi è passato nel 2006 a oltre 139 milioni (sempre in euro). Al Senato il record è invece del suo avvocato Ghedini (ovviamente di Forza Italia) con più di 1 milione e 200mila euro. Intanto Fini attacca Veltroni che vuol tagliare gli stipendi ai parlamentari: «Ha una pensione da 5mila euro». Ma è un boomerang perché il leader del Pd fa sapere che quei soldi vanno in beneficenza e chiede al presidente di An quanto delle sue varie indennità vanno in progetti per aiutare chi sta male.

Miserendino, Zegarelli e Ciarnelli alle pagine 2, 3 e 4

Redditi dei parlamentari

SE IL CAVALIERE SI ARRICCHISCE

ROBERTO COTRONEO

E poi dicono che siamo un paese normale. Un paese dove la politica è vicina al cittadino. Dove le possibilità di partenza sono uguali per tutti, un paese uguale a tutti gli altri del mondo occidentale. Ieri le agenzie hanno diffuso i dati dei redditi dei politici italiani del 2006. E naturalmente il più ricco di tutti è Silvio Berlusconi. Fin qui la notizia non c'è, e nessuno si sogna di mettere in discussione le capacità manageriali e i redditi del leader dell'opposizione.

segue a pagina 27

Staino



Il voto e la crisi

LE PROMESSE IMPOSSIBILI DEI CANDIDATI ALLA CASA BIANCA

NICHOLAS VAN HOFFMAN

«Allacciate le cinture, sarà una notte piena di scossoni!», dice Margo Channing (Bette Davis) in «Eva contro Eva». Ma la parola «scossoni» non rende l'idea. Le notizie che arrivano da Wall Street rendono surreale quanto vanno dicendo i tre candidati presidenziali. Le cattive notizie rischiano di cambiare la vita quotidiana di 300 milioni di americani. Quanto sta accadendo questa settimana dalle parti di Wall Street spazzerà via i progetti di cui hanno parlato finora John McCain, Hillary Clinton e Barack Obama.

segue a pagina 27



Wall Street. Foto Ansa/Epa

IL DOCUMENTO / LA REQUISITORIA DEI PM

«T'AMMAZZO»: CRONACHE DA BOLZANETO

«Bolzaneto è stato un segnale di come questi fatti si possano verificare anche in ordinamenti democratici». A parlare è Patrizia Petruzzello, il pubblico ministero che insieme al collega Vittorio Ranieri Mirati ha condotto la pubblica accusa contro 44 persone, fra poliziotti e medici, al processo per quella notte di orrore a cui furono sottoposte decine di persone fra il 20 e il 22 luglio del 2001 durante il G8 di Genova. Un racconto dell'orrore che riproduciamo attraverso i passi delle requisitorie dei due pm che hanno chiesto condanne per un totale di 76 anni di carcere.

alle pagine 10 e 11

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Meglio l'amica

MOLTI HANNO CRITICATO le liste del Popolo di Sua Proprietà perché ne fanno parte diverse mediocri starlette della tv, prive di alcuna risorsa politica che non sia una plasticata bella presenza. Per rimediare a questa critica, Berlusconi infatti ha candidato anche la sua chirurga plastica. Ma, a dire la verità, non si capisce che cosa avrebbero in meno queste belle ragazze rispetto a Elio Vito, Renato Schifani, o addirittura a Marcello Dell'Utri. Almeno (si spera) non sono pregiudicate; in più, la bellezza non è un insulto alla miseria o alla dignità delle donne, come invitare le precarie a sposarsi con un miliardario. Né la bellezza è un atto di guerra, come quelli attuati in passato (e ancora minacciati) dal governo Berlusconi. E neppure la bellezza, o la spensierata ignoranza politica sono gravi reati, o considerati attacchi alla magistratura, come i tanti commessi dal boss di Bossi. A ben guardare, tutte quante le amichette degli amici di Berlusconi hanno molti meno difetti (non solo fisici) di Berlusconi. È lui che dovrebbe cancellarsi dalle liste.



www.partitodemocratico.it

100 CAMPUS DI STUDIO PRONTI PER IL 2010. CON NOI VINCONO GLI STUDENTI.



UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.



www.partitodemocratico.it

UN ASSEGNO DI 2.500 EURO PER IL PRIMO FIGLIO. CON NOI VINCE LA FAMIGLIA.



UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.